

## ▼ PROFILO STORICO

### BREVE STORIA DEL SAN LUIGI



Si può pensare al "San Luigi" come un luogo della Memoria del Novecento forlivese.

Oggi, certo, non si pensa più spontaneamente a come era la Forlì di cent'anni fa, si fa fatica ormai ad immaginarla, ma far memoria del

passato aiuta a vivere più coscientemente il presente, liberando spazi ed immaginazione per il futuro.

Agli inizi del secolo il "San Luigi" era il luogo di ritrovo "cittadino", al di là cioè delle singole parrocchie, per quei cattolici che volevano incontrarsi e svolgere delle attività sociali, ricreative e culturali: una fonte di "sociabilità" direbbe una certa storiografia. Le condizioni politiche e amministrative non erano favorevoli per i cattolici praticanti, in maggioranza forse ancora in campagna, ridotti ad un piccolo numero invece in città e spesso attaccati ed insolentiti da orientamenti politico-ideologici che avevano la compattezza di religioni (o anti-religion) alternative.

Presso il teatro si svolgono i primi incontri dell'Opera dei Congressi, la struttura dei cattolici fedeli alle direttive papali di non partecipazione alla vita politica per protesta contro Porta Pia. Nel 1898 questa struttura viene improvvisamente sciolta anche a Forlì "per ragioni d'ordine pubblico"; a Milano ed in varie altre città anche i circoli cattolici hanno protestato contro il rincaro del pane e le misure repressive di polizia. Ma è di lì a poco che la coscienza popolare dei cattolici forlivesi si sveglia ulteriormente. Ciò avviene con la mobilitazione della memoria cristiana della città, messa in pericolo dai settori anti-

clericali più estremisti che attorno al 1905 vorrebbero togliere la colonna della Madonna del Fuoco dalla Piazza Maggiore (ci riusciranno solo nel 1909). Il "San Luigi" diviene il luogo fisico del coordinamento tra i pochi cattolici di città e i tanti cattolici del forese che sentono di doversi battere, testimoniando pacificamente contro una palese ingiustizia e ferita simbolica alla memoria cittadina. Una petizione popolare raccoglie migliaia di firme: proprio da questa mobilitazione e "conta" i cattolici si accorgono di valere qualcosa a Forlì. La loro non è una reazione negativa, una Vandea anti-moderna: anzi è un prendere coscienza dei temi pubblici e civici nelle forme che la politica ormai richiede a ciascuno sul terreno delle moderne libertà.

I giovani in particolare, con un moto generoso si aggregano attorno ad un movimento, "avanguardia cristiana", cui aderiscono circoli di campagna con nomi significativi ("Libertà e lavoro", "Eguaglianza dei popoli", "Fratellanza e libertà", "Libertà, uguaglianza e fratellanza"), ma il cui centro è al "San Luigi" attorno al canonico Saccomandi e ad altri giovani preti. Verrà poi la Grande Guerra con il sostegno dei giovani al fronte, il fascismo con la limitazione drastica delle attività sociali e la necessità, quindi, di concentrarsi su quelle di Azione cattolica con la formazione religiosa e culturali, in particolare filodrammatiche. Si

